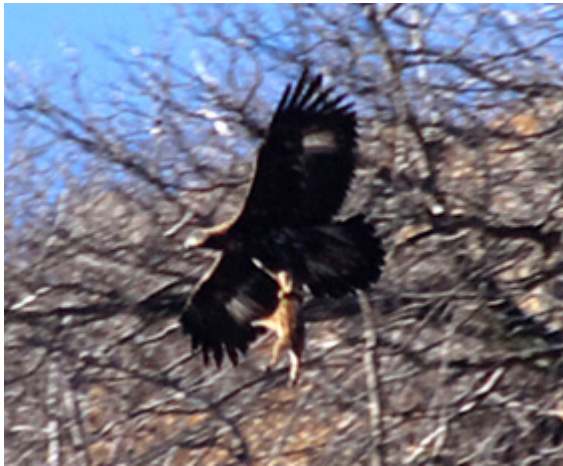


VareseNews

“Se ci sono le prede, tornano anche i predatori”

Pubblicato: Giovedì 25 Febbraio 2010



«L'uccello della foto è un esemplare giovane di aquila reale». **Federica Luoni**, naturalista e ricercatrice della Lipu nazionale, non ha dubbi. «Il fatto che sia un giovane lo si capisce dal piumaggio, quelle chiazze bianche sotto le ali sono un segno inequivocabile».

Cosa ci fa un'aquila reale sulla Martica?

«Gli esemplari giovani di aquila reale capita che si disperdano. Però è da un po' di tempo che notiamo la loro presenza. Giovani di passaggio che arrivano dal nord della provincia, dalle Valli del Luinese e dalla Svizzera dove hanno ripreso a nidificare da qualche anno. La presenza di questi predatori è sintomo di un ambiente in salute. Se aumentano le prede, arrivano i predatori. Basti pensare a quello che è successo con i cormorani sul lago di Varese, all'aumento del pesce è aumentata anche questa specie».

È da escludere che siano esemplari stanziali?

«È difficile, anche se non si può escludere, considerato che il Parco del Campo dei Fiori è un habitat ideale perché protetto e pieno di ungulati, preda che l'aquila reale gradisce molto».

Per quanto tempo e quanti chilometri un'aquila reale può trasportare una preda?

«Anche per svariati chilometri. Il piccolo cinghiale probabilmente era già morto dopo l'impatto con l'aquila e, visto che questo non è un periodo di nidificazione, lo avrà mangiato su qualche spuntone roccioso, in un posto riparato. Se, invece, la preda non è morta viene portata in quota e lasciata precipitare dall'alto».

Il ritorno dei grandi predatori dipende solo dall'aumento delle prede?

«Ci sono anche altri fattori. La diminuzione dell'inquinamento. Pensiamo alla storia del falco pellegrino, che per decenni era sparito da questa provincia. Il ddt che veniva usato in agricoltura abbondantemente negli anni settanta lo intossicava a tal punto che i maschi diventavano sterili e le femmine producevano uova fragili che non potevano essere nemmeno covate. Dopo la messa al bando di queste sostanze, sono ritornati a nidificare con successo. A completare il quadro delle ragioni ci sono anche le aree protette che garantiscono il riequilibrio del rapporto tra preda e predatore e la diminuzione del bracconaggio».

Quali rapaci sono presenti in provincia di Varese?

«Da noi si può vedere il falco di palude che nidifica all'interno dei canneti. Il Nibbio Bruno, rapace spazzino, l'albanella reale, che viene a svernare da noi, e la poiana».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

